

In una sola salina
prodotto il doppio del
fabbisogno nazionale

A pag. 6

ATTACCHI AI SINDACATI

ORRORE, scandalo, obbrobrio. Vi è in discussione nel movimento sindacale la proposta di uno sciopero generale, uscita dal recente Consiglio della CGIL. Ciò ha suscitato in questo e quel settore dello schieramento politico allo strida e stracchiamento di vesti. Di uno dei più autorevoli personaggi intervenuti nella polemica, il sen. Fanfani, converrà occuparsi distesamente più oltre. Ma qualche premessa ci sembra tanto opportuna.

Pienamente rispettosi come siamo dell'autonomia del movimento sindacale, non possiamo prevedere quali saranno le decisioni cui giungeranno gli organi dirigenti della Federazione unitaria delle tre Confederazioni; così come non è dato oggi conoscere, del resto, le posizioni che il governo assumerà nei prossimi incontri coi sindacati. Quel che sappiamo, però, è quanto tutti i lavoratori ben conoscano: e cioè la grave situazione in cui il Paese si trova, e i contraccolpi pesanti che tale situazione ha avuto e ha sulle condizioni di vita delle masse popolari. In questo quadro, la proposta di uno sciopero generale è stata avanzata come momento, certo di grande peso e rilievo, di un ampio movimento di lotta già in atto, che ha impegnato e oggi stesso impegna intere regioni e città, numerose categorie, importanti aziende. Un movimento che ha motivazioni ineccepibili e i cui obiettivi coincidono con gli interessi di fondo del nostro Paese.

Qual è infatti il punto più grave? E' l'assenza di coerenti iniziative da parte governativa dinanzi ai problemi che incombono sulla prospettiva economica e sulla vita sociale. L'urgenza dei problemi è universalmente riconosciuta, e non vi è uomo politico, economista, editorialista che non abbia riconosciuto la necessità di un nuovo tipo di sviluppo. Ripetiamolo ancora una volta, queste famose priorità: l'agricoltura, il Mezzogiorno, la scuola, i consumi sociali. Ebbene, non solo manca un organico orientamento della spesa pubblica e degli investimenti in queste direzioni, ma non si pone mano a quei progetti d'emergenza che potrebbero rappresentare il segno di un mutamento di indirizzo.

LA STESSA crisi energetica, che avrebbe potuto costituire l'occasione per un approfondito ripensamento, è stata finora affrontata con provvedimenti che hanno assunto carattere episodico e spesso erroneo, senza avviare un cambiamento strutturale della domanda pubblica, degli approvvigionamenti, dei modelli di esistenza. In questo modo, la crisi energetica ha solo contribuito a dare una spinta ulteriore a quell'inflazione, le cui componenti internazionali sono note, ma i cui effetti potevano e possono essere contenuti con un'azione decisa verso i fenomeni di speculazione, parassitismo, evasione fiscale, privilegio, incrostazione monopolistica che infestano il nostro Paese.

Pressioni potenti agiscono sul governo per far ricadere le conseguenze della crisi sulle masse lavoratrici e consumatrici, in termini di aumenti indiscriminati dei prezzi e in termini di limitazioni alla spesa pubblica. A tali pressioni non si mostra di volere e sapere reagire. Quale mezzo hanno i lavoratori e le loro organizzazioni per far sentire il proprio peso, per far valere le proprie ragioni, che sono le ragioni

dello sviluppo civile dell'Italia, se non quello delle lotte? Ciò è pienamente corrispondente all'orientamento di un movimento sindacale forte, autonomo, unitario come quello italiano, che sa responsabilmente collegare le rivendicazioni volte alla difesa del salario reale, all'elevamento dei redditi più bassi, al miglioramento delle condizioni di lavoro, con la richiesta di un diverso indirizzamento economico che affronti i nodi territoriali e settoriali, e garantisca a tutti occupazione, decoroso livello di vita, cultura e salute.

CHE TUTTO ciò provocasse gli ululati invenduti dei fogli confindustriali, petroliferi, parafiscisti e di estrema destra era scontato. Meno scontata, forse, era la sortita del segretario politico della DC. Dinanzi alla prospettiva di un rafforzamento e di una estensione della lotta, Fanfani ha parlato di «precipitati determinazioni», di «rischi», di «preoccupazioni», e con riferimento esplicito alla proposta di uno sciopero generale, si è appellato a chi compete di prendere le decisioni opportune. L'attacco è dunque aperto, l'intervento pesante.

Fanfani dice di aver diritto di esprimere il suo parere come segretario di un grosso partito. Bene, lo ha espresso. Resta agli altri — ed è cosa molto seria e significativa — che il segretario della DC, di cui non si sono udite le preoccupazioni — circa l'offensiva in atto da parte di gruppi monopolistici e speculativi contro le possibilità di lavoro delle masse, ha sentito il bisogno di scendere in campo non appena si è trattato di pronunciarsi in senso contrario a un'iniziativa di lotta degli strati. Da che lo schieramento padronale e conservatore non ha mancato di ringraziarlo.

Ma il pronunciamento di Fanfani presenta altri aspetti sui quali è necessario richiamare l'attenzione, e che hanno del resto già provocato vivaci reazioni in vari settori politici e sindacali. Egli ha accompagnato la presa di posizione con dichiarazioni non meno pesanti nei confronti del processo di unità sindacale. L'argomentazione è assai preoccupante. Nel tentativo di bloccare un dibattito liberamente aperto in seno al movimento sindacale circa l'adozione di una forma di lotta sindacale, il sen. Fanfani — non essendo personalmente d'accordo con tale forma di lotta — sostiene, senza fondamento alcuno e senza addurre alcuna prova, che ci si troverebbe in presenza di «ipotesi politiche». Il rovesciamento della verità è evidente. Nel momento in cui egli introduce una «ipotesi politica», lancia all'indietro l'accusa di farsi ipotecare. E non basta: con toni intimidatori, egli afferma che il suo intervento «possono criticarlo solo i politici che intendano rinunciare al mandato a loro affidato dagli elettori». In altre parole, chi non condivide la sortita di Fanfani contro lo sciopero e contro il processo di unità sindacale, non fa il proprio dovere di parlamentare. Qui siamo ad una forma di intolleranza che rasentava l'incredibile.

L'episodio è rivelatore. I sindacati prenderanno, unitariamente e senza interferenze di sorta, le loro decisioni. Ma il giudizio politico è, per parte nostra e non solo per parte nostra, già chiaro e severo.

Luca Pavolini

CONCLUSA LA CONFERENZA DEI PARTITI COMUNISTI OCCIDENTALI

Importanti decisioni a Bruxelles

Iniziative comuni dei PC e sviluppo del dialogo tra le forze di sinistra

Approvata una dichiarazione politica - Prospettiva unitaria per opporre all'Europa dei monopoli e delle società multinazionali un'Europa dei lavoratori - Concordanza di propositi dopo un appassionato dibattito - Affollata conferenza stampa dei capi delegazione presenti nella capitale belga

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28. La Conferenza dei partiti comunisti e operai dell'Europa occidentale si è conclusa oggi con l'approvazione di una lunga «dichiarazione politica», di un documento sulla crisi energetica e di un programma di azioni e attività comuni per il 1974.

In serata i segretari generali dei partiti presenti a Bruxelles hanno tenuto una conferenza stampa nel corso della quale hanno sottolineato il senso della Conferenza, i suoi risultati largamente positivi per una maggiore cooperazione delle forze comuniste dell'Europa capitalista, la sua grande apertura verso tutte le altre forze democratiche europee, quelle quali i comunisti si rivolgono e con cui si dichiarano pronti a ricercare tutte le possibili convergenze e operare in comune per il raggiungimento di obiettivi che corrispondano alle esigenze della situazione attuale in Europa.

L'indubbia positività della conferenza scaturisce da molti fattori: innanzitutto era la prima volta che i partiti comunisti dell'Europa capitalista si incontravano al più alto livello e l'ampio confronto di posizioni che ne è derivato ha fatto compiere un importante passo avanti alle possibilità di convergenza politica e pratica nel pieno rispetto della sovranità e dell'autonomia di ciascun partito. In secondo luogo è stato posto per la prima volta a livello di tutta l'Europa occidentale il problema della Comunità europea, dei paesi che all'interno di essa lavorano per la sua democratizzazione (come quelli di Francia, Italia, Belgio e di altri paesi), dei partiti che ancora all'interno di essa vogliono uscire (Inghilterra) e di quelli che, operando in paesi non facenti parte della Comunità, si sono opposti alla loro entrata nell'organizzazione comunitaria e si è constatato che, malgrado questa diversità, esiste e si è affermata l'esigenza di una risposta comune, unitaria, ai problemi posti dal processo di integrazione economica e politica.

Il primo incontro con l'Unità: testimonianze di operai, braccianti, militanti.

Le testimonianze di Camilla Ravera, Li Causi, Massola e Gian Carlo Pajetta sui primi anni di vita dell'Unità, la lotta antifascista, la Resistenza.

I direttori dell'Unità raccontano la loro esperienza.

Il primo incontro con l'Unità: testimonianze di operai, braccianti, militanti.

Le Feste dell'Unità, i diffusori, la sottoscrizione, le lettere, l'oroscopo: una storia nella storia del giornale.

Disegni dei più noti pittori italiani dedicati al 50° dell'Unità.

Il riconoscimento della grande funzione del quotidiano del PCI nel saluto di lavoratori, intellettuali, scienziati, docenti, scrittori, artisti, sportivi.

Ricordiamo alle Federazioni, alle Associazioni provinciali degli AU, alle organizzazioni di partito che è necessario comunicare subito le prenotazioni o eventuali aggiornamenti ai quantitativi già richiesti per la diffusione del 18 febbraio, affinché si possa stampare un numero adeguato di supplementi al numero speciale del Cinquantenario.

Augusto Pancaldi

(Segue in penultima)



Il segretario generale del PC belga, compianto an Goyt, con i compagni Berlinguer, Pajetta, Li Causi e Massola, durante la conferenza stampa di ieri.

Per la difesa del lavoro, contro il carovita, per un nuovo indirizzo economico

S'ESTENDE IL MOVIMENTO DI LOTTA

Ferma reazione agli attacchi antiunitari

Oggi sciopero in Sardegna e a Siracusa — Treni fermi dalle 21 di domani — Programmate nuove interruzioni alla FIAT — Didò (CGIL), Benvenuto (FLM), Borroni (ACLI) replicano all'attacco di Fanfani contro l'unità sindacale

Si acuisce nel paese, e specialmente fra i lavoratori, la preoccupazione per la sorte del proprio tenore di vita, della occupazione, dei consumi essenziali, delle condizioni di lavoro. L'assenza di un chiaro segno di volontà politica da parte del governo di affrontare la situazione con energia e chiarezza d'indirizzo, le resistenze ottuse e spesso strumentali di settori rilevanti dal padronato pubblico e privato, l'emergere di nuovi e pesanti attacchi all'autonomia sindacale fanno da sfondo ad un movimento di lotta che, con la proposta della CGIL, di indire uno sciopero generale, tende a gettare tutto il peso dei lavoratori nella battaglia per un nuovo indirizzo economico, i cui contenuti sono stati ben chiariti dal movimento sindacale col documento rimesso più di un mese fa al governo e rimasto finora senza risposta.

Sono in piedi grandi vertenze territoriali — oggi scendono in sciopero generale la Sardegna e la provincia di Siracusa; sono già stati fissati quelli di Milano e della Campania rispettivamente per il 21 e il 28 febbraio —, si insospicce lo scontro in seno a grandi aziende come la FIAT, (dove l'esecutivo del coordinamento sindacale ha deciso l'effettuazione di undici ore di sciopero articolato dal tutto il gruppo entro il 10) l'Alfa, la Montedison e a importanti settori come quelli dell'industria tessile, dell'industria alimentare e dell'industria chimica. I ferrovieri si fermano dalle ore 21 del 30 alle 21 del 31. Dallo caratteristico di tutte queste lotte è che, pur nella specificità delle singole situazioni, esse convergono sulla comune tematica della difesa e reintegrazione del potere di acquisto dei salari, dell'indirizzamento degli investimenti, della priorità del Mezzogiorno e dell'agricoltura, della conversione produttiva nella direzione di nuovi consumi collettivi.

La proposta di generalizzare questo movimento sarà oggetto del confronto fra le varie componenti dello schieramento sindacale. Oggi si avrà un convegno nazionale delle strutture della CGIL e una riunione della segreteria della UIL. Dinanzi a queste organizzazioni è il problema di definire le proprie scelte in vista della riunione di direttivo della Federazione delle confederazioni che sarà

(Segue in ultima pagina)

Confermato che
la benzina
aumenterà di
circa 50 lire

Conferme dell'aumento del prezzo della benzina — nella misura di 50 lire al litro circa — sono venute ieri al termine di una riunione cui hanno partecipato i ministri Giolitti e La Malfa, il governatore della Banca d'Italia, Carli, il segretario della programmazione, Ruffolo. La decisione sarà adottata «quanto prima» dal CIP che sarà chiamato anche a decidere sulla richiesta di rincari per una serie di generi di prima necessità. A PAGINA 2

Decisi
mutamenti
ai vertici della
magistratura

Mutamenti ai vertici della magistratura: Mario Stella Richter è diventato primo presidente della Cassazione. Alla carica di procuratore generale che ricopriva gli è succeduto il dottor Michele Rossano. Al Consiglio superiore il Presidente della Repubblica Leone ha pronunciato un significativo richiamo esprimendo la sua disapprovazione per il blocco delle attività deciso da una parte dei magistrati. A PAGINA 2

OGGI

NOI SIAMO crudelmente combattuti tra la sincera simpatia che ci ispira il ministro Preti e la solidarietà non meno sincera che ci lega alle popolazioni dell'immediata periferia bolognese. Il ministro, che una volta (come egli stesso ebbe la bontà di comunicarci) si era spinto a parlare fino a Brindisi, ora, in forza dell'austerità, la domenica deve andare a piedi e non può dunque avanzare oltre Corticella, Borgo Panigale, Casalecchio, cioè che gli abitanti di questi borghi ancorché innocenti, sono chiamati ad ascoltarlo, e immaginiamo che vi accorcano anche numerosi. Potenza dell'ospitalità.

Domenica, a Casalecchio di Reno (vi è andata bene, eh?, a voi di Lavino), il ministro Preti ha gridato i sindacati per il progettato sciopero generale, sostenendo che «il

governo è tutt'altro che inerte di fronte a una situazione difficile non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa («Resto del Carlino») e poi ha detto, tra l'altro: «La stessa legge sulle pensioni, approvata pochi giorni fa dal Consiglio dei Ministri, sta a dimostrare che il governo opera e agisce anche in senso riformatore». Ora, Preti non è soltanto un politico, è anche un fortunato uomo di lettere, e lo si nota quando invece di dire che il governo è solerte, afferma che il governo è «tutt'altro che inerte»: modo, vagamente retorico, per nascondere una contraria realtà, che non osa riconoscere. Così quando il ministro Preti asserisce che l'approvazione della legge sulle pensioni dimostra che «il governo opera e agisce anche in senso riformatore», egli ricorre a un rinforzato («opera e agisce») che

cela malamente la sua insicurezza, per non parlare di quell'«anche». Il governo opera e agisce anche in senso riformatore: potrebbe forse fermarsi e andare addirittura indietro? «Solo un'economia sana offre la piattaforma per rapide ed incisive riforme sociali», ha anche detto Preti. Ma noi noi conosciamo una simpatia signora, moglie di un assai stimato medico milanese, che usava darci la sua opinione su questi affari. «Sono a letto da ieri», ci diceva quella della economia sana. «Prima mi sanavano ben bene e poi si mettono a letto per riposarsi. Da quando li conosciamo non hanno fatto che spegnere la luce. Fortebraccio

IL SEGRETARIO GENERALE DEL PCUS FESTOSA MENTE ACCOLTO ALL'AVANA

Breznev da ieri a Cuba in visita ufficiale

E' stato ricevuto da Fidel Castro e dai massimi dirigenti cubani - In un'intervista rilasciata prima di partire da Mosca ha sottolineato l'importanza del rafforzamento dei legami fra i due Paesi

Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, è giunto ieri sera a Cuba festosamente accolto da Fidel Castro e dagli altri massimi dirigenti cubani. Della delegazione sovietica, guidata da Breznev, fa parte anche il ministro degli Esteri Gromiko. Prima di lasciare Mosca, il «leader» sovietico in un'intervista all'agenzia di stampa cubana ha espresso la soddisfazione per la visita ed ha voluto tributare al popolo di Cuba i sentimenti dell'amicizia sovietica per il coraggio che ha dimostrato nella tenace lotta per la resistenza all'imperialismo e nella costruzione del socialismo.

Al centro dei colloqui fra Breznev e Fidel Castro stanno in primo luogo i problemi dell'ulteriore sviluppo della stretta cooperazione e collaborazione economica e politica fra i due Paesi, ma anche le questioni più generali della situazione internazionale, soprattutto alla luce delle recenti pressioni cubane sulle condizioni per la ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. A questo proposito, mentre il suo aereo costeggiava la costa americana, Breznev ha inviato un messaggio di saluto a Nixon.

A PAGINA 12

Colloquio al Cairo fra Ismail Fahmy e il ministro Moro

Il ministro degli Esteri Moro ha iniziato ieri la sua visita in Medio Oriente, facendo tappa in Egitto. L'on. Moro, che è partito dall'aeroporto di Ciampino alle ore 13.30 con un DC-9 dell'Aeronautica militare, è arrivato al Cairo nel tardo pomeriggio ed ha avuto subito un incontro con il ministro degli Esteri egiziano, Ismail Fahmy.

A PAGINA 12

La zona di Suez torna sotto il controllo egiziano

Si è conclusa ieri la prima fase del ritiro delle truppe israeliane dalla riva occidentale del Canale di Suez: a mezzogiorno, i soldati di Tel Aviv hanno completato lo sgombero di una zona di 780 kmq di territorio, che comprende la città di Suez, il porto di Adabiya e la strada Cairo-Suez.

In serata le truppe egiziane hanno preso possesso del territorio. A PAGINA 12

Dinanzi a centinaia di giornalisti di tutta Europa

I leader dei partiti comunisti illustrano i risultati della conferenza di Bruxelles

Berlinguer precisa la posizione del PCI sulle vie al socialismo e sulla sicurezza europea - «La nostra prospettiva è aperta verso la creazione di una Europa senza blocchi e senza basi straniere» - Marchais afferma che il PCF e il partito socialista stanno arricchendo il programma comune di governo sui temi specifici della costruzione nel continente della sicurezza e della gestione democratica delle imprese

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28. Centinaia di giornalisti hanno stipato la sala dell'hotel Royal Windsor di Bruxelles dove questa sera i leader dei partiti comunisti dell'Europa occidentale che avevano partecipato ai lavori della conferenza hanno tenuto una conferenza stampa conclusiva a commento e illustrazione di quei lavori.

La presenza di centinaia di inviati speciali dei principali quotidiani e settimanali europei ha dimostrato l'interesse suscitato in ogni settore dell'opinione europea da questa prima conferenza al vertice dei partiti comunisti dell'Europa occidentale. Louis Van Geyt, presidente del partito comunista del Belgio, ha aperto l'in-

contro con la stampa con un rapido bilancio dei risultati della conferenza.

«Questa conferenza — egli ha detto subito — è, secondo l'opinione di tutti i partecipanti, un grande successo e si è conclusa con la adesione alla quasi unanimità (il partito comunista svedese ha rifiutato, per motivi interni, la adesione ad una "dichiarazione programmatica" pur condividendo i tratti e le indicazioni di azioni comuni) di un documento che è la sintesi dell'intenso scambio di punti di vista su problemi di ordine generale e specifico».

Oltre a ciò, i partiti comunisti hanno adottato un programma di misure pratiche per il 1974 che comprende, prevalentemente degli scambi di opinione, l'organizzazione di

manifestazioni comuni di massa a carattere internazionale in località non ancora precisate, una serie di colloqui e di incontri su temi specifici, come «i comunisti di fronte alla crisi dell'Europa capitale», «il problema delle donne nella società attuale, i problemi agricoli, energetici, ecc.».

A questo punto sono cominciate le domande che, per lo stampa, hanno avuto un'importanza particolare. I segretari generali dei partiti comunisti presenti, a fornire risposte particolari su questo o quel problema.

Un gran numero di domande è stato rivolto al compagno Berlinguer, rappresentante di diversi organi di informazione. Cerchiamo di vederle una ad una assieme alle relative risposte.

Sui problemi della difesa che, secondo certuni, avevano sollevato controversie in seno alla conferenza, il Segretario generale del PCI ha detto: «Esiste evidentemente un problema della sicurezza. I comunisti italiani sono nettamente contrari alla creazione di una forza militare integrata dell'Europa occidentale, perché essi pensano che questa non sia la strada giusta per garantire la sicurezza di questa parte del continente. I comunisti italiani ritengono che i paesi dell'Europa occidentale debbano ricercare un'altra via, una via, insomma, più giusta nell'interesse dell'Europa e della pace mondiale».

Al corrispondente dell'«Humanité» che gli chiedeva se rispondeva a verità la affermazione di una parte della stampa su pretese divergenze fra il partito comunista francese e quello italiano, Berlinguer ha risposto: «Si tratta di affermazioni che non rispondono alla realtà. La concezione e la collaborazione fra il PCF e il PCI sono andate continuamente crescendo negli ultimi tempi ed hanno raggiunto un livello politico e pratico di gran lunga superiore a quello del passato. Il successo della conferenza di Bruxelles è anche il frutto del pieno accordo che si è realizzato tra i nostri due partiti, sia nella fase della sua preparazione, sia nel corso del suo svolgimento».

Per quanto riguarda le «vie diverse al socialismo», si tratta — ha aggiunto Berlinguer — di un principio già largamente affermato in tutto il movimento comunista internazionale e confermato dalla dichiarazione politica di questa conferenza. Ogni Paese europeo definirà la propria via secondo le caratteristiche nazionali di ciascun partito. Vi potranno essere certe somiglianze, nell'edificazione di società socialiste nell'Europa occidentale, e ciò per ragioni attinenti alle strutture e allo sviluppo economico e politico di questi Paesi.

Al corrispondente di un giornale cattolico che gli chiedeva la posizione dei comunisti italiani sulle prospettive della sicurezza europea, Berlinguer ha risposto: «La nostra prospettiva è aperta verso la creazione di una Europa senza blocchi e senza basi straniere».

La conferenza non ha discusso né sollevato un caso di sorta. Solamente, ha affermato il presidente del partito comunista belga in risposta ad una precisa domanda.

Sul problema della libertà della ricerca e della cultura e sulla eventuale diversità di impostazione di questo problema da parte dei sovietici e da parte dei comunisti italiani, Berlinguer si è richiamato alle posizioni più volte espresse nel nostro partito.

Vi sarà una conferenza paneuropea dei partiti comunisti, cioè aperta ai partiti dell'Europa occidentale e dell'Europa socialista? Il presidente Van Geyt ha risposto che numerose delegazioni si sono pronunciate in favore di una tale conferenza. Il PCI, che è stato uno dei primi a sollevare l'ipotesi di questo incontro, non ha potuto che constatare che essa è accolta oltre la competenza della conferenza stessa.

Circa i rapporti esistenti oggi fra il partito socialista e il partito comunista in Francia, il segretario generale del PCF, Georges Marchais ha detto che tali rapporti fanno sì che i comunisti francesi sono pronti ad invitare i compagni socialisti a tutte le iniziative atte a servire il movimento operaio francese ed europeo. Esiste, tra i due partiti, ha ricordato Marchais, un programma comune di governo che le due parti stanno aggiornando ed arricchendo, sui temi specifici della costruzione in Europa della organizzazione della sicurezza e della gestione democratica delle imprese. Il PCF, insieme ai socialisti e ai radicali di sinistra, prevede di aprire un dialogo costruttivo con tutte le formazioni politiche, sindacali e professionali che vogliano agire in comune nel quadro della lotta per la difesa del livello di vita, il potere di acquisto dei salari, il pieno impiego, la difesa della libertà, contro il crescente autoritarismo del governo.



I CAPELLI DEL SERGENTE Il sergente dell'aviazione militare USA, Larry Pruitt, è stato condannato a quattro mesi di carcere duro per essersi rifiutato di tagliarsi i capelli. La sentenza è stata emessa da una corte marziale della base americana di Alconbury, in Inghilterra, che ha riconosciuto il sergente colpevole di ben otto capi d'imputazione. La tenacia di Pruitt nell'opporre il suo rifiuto gli è valsa, oltre alla condanna, il trionfo (come si vede nella foto) tributogli dai suoi commilitoni

Le drammatiche conseguenze della politica deflazionistica di Heath

La piccola industria inglese verso una catena di fallimenti

La Confindustria chiede fortissime agevolazioni fiscali per limitare le conseguenze della «settimana lavorativa di tre giorni» — I sindacati denunciano la politica dell'avventura e della tensione scelta dal governo — 70.000 incidenti l'anno nelle miniere

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28

Nel tentativo di «sconfiggere» i minatori, il governo continua a fare la guerra psicologica alla nazione ma è una partita ingiusta e fallimentare. Il segretario generale dell'organizzazione sindacale, Lee Murray, ha parlato stamane dell'errore commesso da Heath nel respingere le proposte del TUC che avrebbero assicurato una sollecita soluzione della vertenza nell'industria del carbone e permesso l'avvio di un fruttuoso dialogo con i sindacati sui gravi problemi posti dall'attuale recessione che si preannuncia di lunga durata: «sgravi fiscali, rinvio del pagamento delle soprattasse sui profitti e delle imposte IVA. La CBI ha in sostanza chiesto l'abbandono dei costi del lavoro manifestando un vivo allarme alla prospettiva di un eccezionale aumento dei fallimenti».

La carenza di fondi di auto-

finanziamento e le difficoltà del credito pongono molte ditte davanti al baratro del dissesto. Il governo è nei guai. Lo stragemma, antepauro della settimana di tre giorni non può protrarsi oltre senza provocare altri gravissimi danni alla economia nazionale. Ma, mentre promettono ampia assistenza al capitale, i conservatori pretendono ispirare ancor più la condizione dei lavoratori già colpiti dalla disoccupazione, dal rincaro del costo della vita e dal blocco degli aumenti salariali. Come è noto, a molti operai messi a tempo ridotto dalla «settimana nazionale» è stato negato il sussidio di disoccupazione. Adesso Heath vorrebbe tagliare anche i cosiddetti «benefici assistenziali» che lo Stato paga alle madri e ai figli per compensare il reddito inadeguato del capofamiglia.

Tali «crazie» supplementari — secondo il venticinque progetto dei conservatori — dovrebbero essere sospese quando un operaio decide di entrare in sciopero. In questi giorni i minatori stanno decidendo se passare o meno alla sciopero: si prevede una larga maggioranza per l'astensione e il rafforzamento della lotta. Il governo parla di «guerra» e i sindacati replicano con una fattiva proposta di «pace» che ha larga eco presso la cittadinanza. Heath crede di poter resuscitare il ricatto (già sconfitto) delle elezioni-paura. Ma il tentativo di speculare su una «confusione» artigianale creata non serve perché la strategia governativa, imperata sulla settimana di tre giorni non può durare a lungo: oltre all'insostenibile danno economico sta rapidamente rivelandosi controproducente anche sul piano propagandistico.

Alla versione governativa della «crisi» la gente ci crede sempre meno, la maggioranza chiede il sollecito ritorno al lavoro. Tanto più che certi dati stanno emergendo con notevole chiarezza. Il governo vorrebbe «vincere» i minatori comprando maggiori quantità di petrolio arabo. Ma questo costa tre volte più del carbone. Perché dunque non concedere gli aumenti ai lavoratori?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il futuro dell'azienda carbonifera è in forse: i minatori stanno abbandonando l'industria ad un ritmo di cento al giorno, i giovani non vogliono più andare in miniera, entro il 1975 bisognerà reclutare altri trentamila minatori. Come spera Heath di poter fare se già oggi le paghe sono insufficienti a convincere la mano d'opera a lavorare in un settore che nel 1973 ha visto 80 «omicidi bianchi», 1.500 morti in servizio attivo, 583 infortuni gravi e 59.329 incidenti con un riferimento medico di più di tre giorni?

Il

